

Le Belle Arti in Venezia, che ne offre lo spaccato dal punto della soglia della prima arcata di fronte al presbiterio, osserva che il Temanza ne parlò sempre con disprezzo. » Ma gli scrittori a qualche momento ci fanno sentire nelle loro opere il tristo umore che ne gli predomina: e guai a colui che n'è a quel punto da essi giudicato »), lo eresse ispirato da quel genio istesso di grandezza che ispirava la signoria della repubblica veneziana. Lo decorò nell'esterno con un ordine composito, anteponendovi maestosissima scalinata e incoronandolo con due sublimi cupole coperte di piombo, ogni cosa traricca d'ornamenti, e fregiato da un complesso di 125 statue. Pochi sono gli edifici ne' quali siasi posta egual cura nelle più minute particolarità. L'interno presenta un ottangono circoscritto da un altro, in cima al 1.º de' quali sorge la maggior cupola, e nel 2.º contengosi 6 altari minori ed un maggiore, cui sta di fronte la gran porta d'ingresso. Per la sagrestia si va al seminario patriarcale, grandiosa fabbrica pure del Longhena, il cui modello il senato approvò nel 1670. Nell'andito che vi conduce stanno chiusi 3 paliotti d'altare, in metallo dorato, con piccoli dipinti, e tutti sparsi di varie ben compartite pietre orientali. Ve n'ha poi uno in arazzo con Maria Vergine fra gli Apostoli, condotto sopra bellissimo disegno Belliniano, e che tuttavia si mantiene saporito di colore. Il quadro grandioso e spiritoso con l'apotesi di s. Girolamo Emiliani, nel soffitto della scala, è del Zanchi. Il quadro grandioso colla Samaritana è dono e lavoro del Rinaldi: l'epigrafe che rammenta le beneficenze dell'imperatore Francesco I verso questo luogo, è del celebre epigrafista Morcelli bresciano. Nella stanza dell'udienza vi sono buoni dipinti. Il Cristo risorto è bellissimo lavoro Giorgionesco: il Portar della Croce è di Bonifacio: quella Famiglia che visita un monastero, è rara opera del Fasolo: il ri-

tratto di Benedetto XIV, di stile grandioso e studiate pieghe, è del Subleyras: il ritratto del Zaghis abate camaldolese, è del Ceccarini. Il piccolo quadretto colla figura di s. Pietro, sembra del Mansueti. Il corridore è coperto di centinaia di ritratti o a matita o a bulino, qui collocati da persone amatrici o delle lettere o del luogo. Sopra una porta il dipinto a fresco, tratto dal muro, con grandiose figure, che rappresenta la Storia, ha il nome del suo autore Paolo Veronese: la mezzaluna sull'altra porta con Maria Vergine, due Santi e due ritratti, che stava sopra il sepolcro del doge Francesco Dandolo, è opera interessante della scuola veneta, per la sua epoca del 1338 (ora si trasportò nella sagrestia). La sala che fu il luogo della biblioteca rinomatissima de' somaschi, la quale pure andò dispersa nel governo del regno Italice, ha 3 allegorici dipinti nel soffitto: il 1.º del Zanchi, il 2.º del Rizzi, il 3.º del Bambini. E' divenuta poi copiosa di circa 18,000 volumi, specialmente per largizioni di detto governo e del successivo imperiale, di mg.^r Pietro Seffer rettore benemerito del seminario, del cav. Gaspare Lippomano, e soprattutto de' patriarchi Milesi e Monico. Vi si aggiunsero ancora i ricchi lasciti dell'abbate Torres ex gesuita, del prof. Putati monaco cassinese, del conte Francesco Calbo-Crotta e del cav. Contarini. Il grandioso e nobile chiostro tiene intorno le pareti ornate d'iscrizioni, di busti del medio evo, sicchè rassembra un Museo. Vi sono ancora interessanti iscrizioni antiche, alcuna ignota, oltre a qualche altro capo di antichità. Ne primeggia l'iscrizione che rammenta i grandi Dei Cabiri, ricordata da tanti scrittori e illustrata con dissertazione del prof. Rink. Tale interessantissima raccolta si deve alla cura particolare e al fino intendimento del Moschini. Di continuo si aumenta di bassirilievi, busti, statue, urne, iscrizioni e simili altri oggetti. Elegantissimo è l'oratorio privato della ss. Trinità, già dell'ordi-